

Con abbandono e profondamente rilassato ascolto la notte senza pensieri, immerso in un riposante vuoto mentale, lento, abissale.

Era cominciato da un punto imprecisato delle vertebre come pungolo, tanto che la mia postura, abbandonata lungo lo schienale della panchina, cambiava drasticamente e da floscia e arcuata diveniva tesa, irrigidendosi. Sempre più su, tra le scapole, poi lungo il collo, sino alla nuca, ai capelli irti come il pelo della preda scoperta e in trappola! In una certezza che non trova ragione se non nella irragionevolezza, avverto la presenza appena dietro me, proprio tra la panchina e il frutteto dello zio Riccardo, che... mi osserva.

Mutano improvvisamente tutte le cose e le medesime, poco prima così familiari, sembrano ora emanazioni di un altro mondo, di un altrove.

In piedi, senza potermi voltare, avviluppato in un silenzio abissale, muovo un primo passo verso la piccola scala. Giunto al primo gradino, azzardo lentamente uno sguardo a quel luogo, ora vibrante come non mai.

Salgo. I capelli irti si ammorbidiscono ed in me riprende lo scorrere del caldo liquido e della vita stessa. Le donne sono ancora lì a contarsela. Faccio finta di niente.

È l'ora dei saluti: un presto arrivederci, baci, abbracci:
«Tornate presto!»

Guardo l'orologio. Mezzanotte.

Non vi è momento migliore della notte per riflettere lucidamente su noi stessi e il nostro vissuto. Appoggiato alla testiera del letto, ripenso alla sconvolgente esperienza, mentre lento, dolce come la prima nebbia settembrina, il sonno mi porta con sé.

E inizio a sognare. Un luogo incantevole! Un'atmosfera dorata avvolge tutto, e come a ricambiare l'abbraccio lucente, ogni cosa riflette quella stessa luce. Mi domando come sia possibile tale scambio amovole e scopro che le case, altissime verso il cielo nel quale si fondono, traspaiono come vetro – anzi del più puro cristallo! – così che nessuna barriera, nessun ostacolo si interpone tra chi vive in casa e coloro che come me passeggiano per strada.

Tra tutti loro, anche se lontani, non manca mai il contatto visivo e sono tantissimi quelli che salutano sorridenti, agitando le mani, inviando baci, distanti, ma visibilissimi.

«Le piace quaggiù?»

Sussulto a quella voce: è un uomo sulla sessantina.